



Il cuore con le parole alcune delle parole-chiave riprendono il testo della parabola del Buon Samaritano, la Parola di Dio di riferimento che ci accompagnerà nel cammino, richiamo personale a mettersi in moto concretamente sulla strada della misericordia: "Va' e anche tu fa' così".

Le mani a forma di cuore sono uno dei gesti per indicare apprezzamento e tenerezza verso qualcuno o qualcosa. Sono le mani che stringono il cuore fatto di parole ed esprimono, appunto, la scelta di "prendersi a cuore" la propria vita e quella degli altri. Il cuore rappresenta anche Don Bosco, uomo dal cuore grande come la sabbia del mare e l'appello, sul suo esempio, ad aderire allo slogan "Mettici cuore".



#mettici cuore



Linee educative 2015-16



OBIETTIVO

Lasciarsi trasformare dalla Misericordia di Dio per diventare testimoni del Vangelo della Gioia e della Carità.

La proposta pastorale salesiana si inserisce nel cammino della Chiesa universale. Duplice è il riferimento che si è tenuto presente nell'elaborazione di questa traccia:

- da una parte il tema di preparazione alla **GMG di Cracovia** che quest'anno è focalizzato sul tema "Beati i misericordiosi";
- dall'altra l'annuncio del **Giubileo straordinario della Misericordia**, che avrà inizio l'8 dicembre 2015 e si concluderà il 20 novembre 2016, solennità di Cristo Re.



La strada rappresenta il tema del cammino di cui bambini, ragazzi, giovani, all'educatori, volontari e genitori saranno protagonisti in quest'anno. Si tratta di una strada asfaltata, che si perde all'orizzonte e che rappresenta la quotidianità.

Il cammino è uno degli elementi che qualificano l'Anno Santo indetto da Papa Francesco, che siamo invitate a compiere nella nostra vita Associativa

Il cuore rappresenta una porta (simbolo del Giubileo) posta sul cammino e costituita da parole chiave che riprendono l'altro tema dell'anno: l'attenzione alle opere di misericordia corporale e spirituale, raccomandata da Papa Francesco nella Bolla "Misericordiae vultus" (n° 15).



"Alloggiare i pellegrini" ci invita ad avere un cuore accogliente verso tutti in particolare verso i più poveri e i meno amati, Alloggiare significa rivestire di carità l'altro.

"Consolare gli afflitti" ci invita a rendere fine il nostro cuore per poter cogliere le grida, a volte silenziose, delle persone che ci vivono accanto.

"Dar da mangiare agli affamati" ci invita a essere solidarietà con i più poveri.

"Insegnare agli ignoranti" ci invita a dare risposte educative attraverso alleanze che si devono creare per non disperdere le forze.

"Visitare i carcerati" ci invita a dare un nome alle nostre schiavitù e alle schiavitù del mondo non per giudicare, ma per cercare di trovare la strada per abatterle e vincerle.

"Perdonare le offese" ci invita a trovare in ogni situazione un punto accessibile al bene attraverso il quale poter iniziare un percorso di accoglienza e di rivalorizzazione della persona che ha sbagliato.

"Vestire gli ignudi" ci invita ad assumere uno stile di vita più sobrio dove la bellezza incontra la sostenibilità.

"Ammonire i peccatori" ci invita ad avere coraggio di fare verità dentro di noi e attorno noi.

"Seppellire i morti" ci invita a mantenere un ricordo attivo continuando così l'opera di chi non c'è più.

"Visitare gli infermi" ci invita a far visita, concretamente, a quelle persone che sono malate, inquiete, preoccupate, tristi, sole; a prendercele a cuore, a stare loro accanto con piccoli gesti di attenzione, di amicizia, di fraternità, nella certezza che la nostra vicinanza parla della potenza di Dio.

"Consigliare i dubbiosi" ci invita a sostenere chi è in difficoltà in quest'epoca di incertezza.

"Dar da bere agli assetati" ci invita ad essere attenti alla "sete" di gioia, di pace, di speranza... di chi ci vive accanto.

"Sopportare le persone moleste" ci invita a farci carico di chi non se lo merita, di chi non è simpatico, anche con chi si comporta male.

